

vincia detta Tolteche, la quale era inimicissima al re di Tenochtitlan<sup>1</sup>, di dove con molte guerre, e molte lusinghe false si è fatto signore. Questa città è meravigliosa e di grandezza e di sito e di artifizj, posta in mezzo un lago di acqua salsa, il quale circonda circa dugento miglia, e da un capo si congiunge con un altro lago d'acqua dolce; non è però molto profondo, e l'acqua cresce e cala ogni giorno due volte, come fa qui a Venezia. Dalla terra alla città sono alcune strade fondate nel lago. Li abitanti sono idolatri, come tutti gli altri di quei paesi, mangiano uomini, ma non tutti, solo mangiano li inimici che prendono in battaglia. Sacrificano eziandio uomini alli loro idoli. Sono poi industriosi in lavorare; e io ho veduto alcuni vasi d'oro, ed altri venuti di là, bellissimo e molto ben lavorati. Nè hanno ferro, ma adoprano alcune pietre in luogo di ferro. Ho veduto eziandio specchi fatti di pietra. Lavorano poi lavori di penne di uccelli, miracolosi. Certamente non ho veduto in altre parti alcun ricamo, nè altro lavoro tanto sottile, come sono alcuni di questi di penne, li quali hanno un'altra vaghezza, perocchè paiono di diversi colori, secondo che hanno la luce, come vediamo farsi nel collo d'un colombo. Ora questo Fernando Cortes è per procedere più oltre, e già verso il mezzogiorno aveva ritrovato circa dugento miglia lontano dal Jucatan il mare meridionale, e molte altre città, e ha trovato un'acqua amplissima dolce, fra la quale e questo mare meridionale è un territorio, non più di due miglia largo, e spera eziandio di trovare che quest'acqua dolce per-

<sup>1</sup> L' antico nome della città di Messico.